

## Figure e modelli della spiritualità contemporanea

L'ambito della spiritualità ritorna spesso nei nostri orientamenti bibliografici, trattandosi di un settore molto presente nell'editoria cosiddetta "religiosa".

Uno sguardo alle recenti pubblicazioni, tra le molte possibili considerazioni, permette anche di segnalare alcuni modelli di approccio al tema della spiritualità, che talvolta potrebbero essere dei veri e propri temi di approfondimento e talvolta sembrano piuttosto delle mode, magari passeggiare.

Esaminiamo uno di questi profili di approfondimento, che certamente non è soltanto una moda e che la moderna editoria presenta nel settore (peraltro abbastanza vago, nel comune linguaggio) della spiritualità; esso attiene al *profilo "mistico" della spiritualità*. Tale ambito può essere generalmente identificato per l'ampio uso della terminologia relativa alla mistica o all'aggettivo "mistico". A questo proposito si veda anzitutto la recensione di Dora CASTANETTO, in *Orientamenti bibliografici* 30 (2008), che presenta una buona panoramica del settore ed una corretta impostazione del tema, estendendosi agli ultimi decenni di pubblicazioni.

### 1. La storia della mistica

Per aggiornare quelle ragionate riflessioni con qualche altra recente pubblicazione, va segnalato anzitutto il III volume della serie sulla mistica cristiana in Occidente curata da Mc Ginn, professore alla Divinity School dell'università di Chicago (i primi due volumi erano stati già segnalati): **B. Mc Ginn**, *Storia della mistica cristiana in Occidente vol. III: La fioritura della mistica (1200-1350)*, Marietti, Genova 2008, pp. 672, € 80,00. Si tratta del terzo volume della progettata serie di quattro, che la casa editrice Marietti ha cominciato a pubblicare in italiano nel 1997. Il periodo esaminato, che abbraccia i secoli XIII e XIV, viene presentato dall'A. come un punto di svolta decisivo nella storia della mistica cristiana, che da questo punto in poi conoscerà delle connotazioni che si perpetuano fino ai nostri giorni. Tra gli autori esaminati si trovano alcune donne, quali Chiara d'Assisi, Hadewiich, Mechtilde o Margherita Porete, che danno un taglio nuovo allo sviluppo della mistica, che da quest'epoca in poi troverà proprio nelle donne il suo terreno più fertile.

Restando nell'ambito dei manuali di carattere storico, va ricordato anche **K. Ruh**, *Storia della mistica occidentale Vol. I: Le basi patristiche e la teologia monastica del XII secolo*, Vita e Pensiero, Milano 1995, pp. 480, € 29,95; **Id.**, *Storia della mistica occidentale Vol. II: Mistica femminile e mistica francescana delle origini*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 560, € 36,15.

Si tratta di una sintesi complessiva che prevede quattro volumi, di cui finora sono stati pubblicati in italiano solo i primi due segnalati, e che affronta l'affascinante e complesso mondo della letteratura mistica esaminata soprattutto come fenomeno letterario, peraltro strettamente connesso all'ambito teologico e soprattutto a quello esperienziale. Il gioco che si svolge tra ineffabilità dell'esperienza mistica e volontà di consegnarne una traccia al testo scritto è oggetto dell'attenzione dell'autore, che percorre nei primi due volumi il periodo che va dai primi secoli fino al cuore del medioevo.

Ancora in una prospettiva di carattere essenzialmente storico, ma già segnata da una volontà di rielaborazione tematica del materiale presentato, va segnalato il volume **C. Jori** (ed.), *Mistici italiani dell'età moderna (I millenni)*, Einaudi, Torino 2007, pp. LX-704, € 80,00.

Si tratta di una antologia che raccoglie alcuni importanti testi mistici italiani del

Cinque e Seicento, molti dei quali per la prima volta ripresi da antiche pubblicazioni. L'introduzione di Carlo Ossola, chiarisce la ripartizione proposta: «Questo libro, per la prima volta rispetto ad altre antologie della mistica, distingue dunque i quattro "registri" sopra indicati (*l'esperienza, la memoria, la teologia, la poesia*) della parola mistica, i quali – sebbene indichino un'ideale parabola sull'asse temporale: un'esperienza che suscita memoriali, una teologia mistica che ordina a distanza quel deflusso senza argini, una poesia infine che riaccetra una parola in perdita di sé – non sono mai tuttavia altro che "registri", scavalcati dai "toni", riverberantisi l'uno sull'altro, partitura di un canto che brucia le note e rimane eco interna, memoria di un silenzio».

## 2. *Mistica come vita cristiana*

Allontanandoci dalle opere di carattere storico per entrare nella più ampia area della riflessione teologico-spirituale, si può agevolmente notare che l'aggettivo «mistico» sembra assumere spesso diverse accezioni, perdendo spesso un significato specifico, legato ad una forma di esperienza di preghiera, per connotare più ampie dimensioni del vissuto interiore.

In una tale prospettiva sembra porsi Giuseppe Pollano, sacerdote torinese insegnante di teologia spirituale, che usa l'immagine di una "via mistica" per indicare lo spazio concesso dal credente al Dio presente e trasformante, con esplicito riferimento all'incontro tra l'amore di Dio che si manifesta in Gesù e l'uomo che lascia spazio al prevalere di Dio nella propria vita. Una tale "via mistica", evidentemente, non si limita all'ambito della preghiera, ma comprende l'intera vita del credente in Cristo; a questo proposito si può notare il contesto esplicitamente cristiano che viene a connotare il senso della «via mistica» indicata. **G. Pollano**, *Via Mystica. All'uomo, in quanto essere amato*, Effatà, Cantalupa (TO) 2007, pp. 160, € 10,00.

Nella stessa direzione "inclusiva", che vede la dimensione mistica come spessore della vita spirituale, si pone André Louf, monaco trappista ben noto per molte sue pubblicazioni di carattere spirituale: **A. Louf**, *L'uomo interiore*, Qiqiaon, Magnago 2007, pp. 64, € 6,00. Il percorso che viene proposto in questo breve volumetto parte dalla ricerca di interiorità che sembra caratterizzare molte persone, e propone di ricercare nell'evangelo la risposta soddisfacente. Per giungere al cuore dell'evangelo bisogna però superare tre ostacoli oggi particolarmente presenti: l'evangelo ridotto a ideologia, l'evangelo ridotto ad attivismo e l'evangelo ridotto a legalismo moralista. Se si riescono a evitare questi approcci devianti si può giungere al cuore dell'evangelo, che ci permette di essere raggiunti dall'amore di Dio; esserne raggiunti, invece di illudersi di raggiungerlo con le nostre forze, e scoprire che, nella fede, esiste un luogo segreto, nell'uomo interiore, in cui Dio ci raggiunge, in cui la preghiera non si interrompe, dove egli si manifesta a noi. L'autore non parla di "mistica", ma il cammino che egli descrive, attraverso il linguaggio dell'interiorità, evoca una esperienza della presenza di Dio che egli presenta come il vero segreto dell'evangelo; e possiamo notare, anche in questo caso, che tale riferimento all'evangelo pone questo percorso in una direzione esplicitamente cristiana.

## 3. *Mistica come dimensione universale*

Abbiamo sottolineato il contesto esplicitamente cristiano in cui ci si può riferire all'esperienza "mistica" perché si tratta di un punto in cui si possono notare scelte differenti, da parte dei diversi autori. Spesso il riferimento alla mistica, infatti, porta con sé una prospettiva che è "semplicemente" religiosa, e non esplicitamente cristiana, riferendosi dunque ad esperienze di rapporto con Dio che non fanno

riferimento alla rivelazione di Dio in Cristo, ma più genericamente alle diverse tradizioni religiose.

In tale prospettiva un autore di sicuro rilievo, almeno per l'influenza avuta sul dialogo interreligioso, è il sacerdote catalano Raimon Panikkar, che è difficile catalogare sotto un'unica prospettiva, essendo spesso presentato come filosofo, studioso delle religioni, teologo, uomo del dialogo tra le culture, uomo ponte tra l'Occidente e l'India. L'editrice Jaca Book ha recentemente iniziato la pubblicazione della sua *Opera omnia*, ed è certamente significativo che il primo tomo, per scelta dell'autore stesso, sia dedicato alla mistica: **R. Panikkar, *Mistica e spiritualità. Vol. I: Mistica pienezza di vita*** (Mistica e spiritualità. Opera Omnia vol. I/1) Jaca Book, Milano 2008, pp. XVI-361, € 45,00.

L'autore ritiene infatti che la mistica sia una essenziale dimensione dell'uomo, pienezza di umanità che realizza la universale dimensione umana di apertura al mistero, all'ineffabile, che è il senso profondo della vita. Tale apertura, fondamentale e universale, caratterizza ogni uomo ed in questo senso si realizza in ogni dimensione religiosa; e viene certamente propiziata dal dialogo tra le religioni. Il volume si compone di tre parti: la prima, intitolata «La nuova innocenza», presenta la mistica come atteggiamento vero e profondo che esprime la pienezza dell'essere umano; la seconda parte tratta della meditazione, identificata (in prospettiva molto vicina alle religioni orientali) come silenzio ed illustrata con qualche esempio di carattere storico; e la terza parte è uno studio di carattere filosofico sull'esperienza mistica. Una delle idee generalmente sostenute in questo ed altri volumi è quella della dimensione universale dell'essere "figli di Dio", consapevolezza presente in molte religioni, tra cui il cristianesimo, e che l'autore ritiene debba essere svolta e sviluppata in tutte le sue potenzialità.

Non è chi non veda il fascino ma anche la problematicità di tali riflessioni, se valutate in una prospettiva teologica che voglia dirsi cristiana: una questione subito emergente è quella dell'unicità o molteplicità delle vie di salvezza, che si collega strettamente all'affermazione tipicamente neotestamentaria di Gesù unico salvatore del mondo. A tale proposito è d'obbligo citare l'intervento dell'allora cardinal Joseph Ratzinger nella *Dominus Jesus* (6 agosto 2000) circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa, che è stata letta spesso come messa in guardia da prospettive teologiche simili a quella di Panikkar, e magari meno rigorose ed acute.

#### 4. *Mistica, religioni e filosofia*

Abbiamo evidenziato questo orientamento genericamente religioso, che riconosce un unico denominatore "mistico" nelle diverse tradizioni religiose; in una simile, ma ancora più larga, direzione "generica" si può riconoscere la tendenza che sembra fondere apporti provenienti da diverse direzioni, che si allargano dalla sfera religiosa a quella filosofica. Possiamo segnalare un paio di contributi recentemente apparsi, sui quali vanno probabilmente avanzate alcune riserve.

Il primo è: **V. Noja, *Esperienze mistiche negli scritti dei grandi maestri***, Paoline, Milano 2008, pp. 368, € 13,00. Il volume presenta testi del filosofo pagano Plotino, di mistici cristiani, tra i quali Meister Eckhart, Giovanni Taulero, Giovanni della Croce, di alcuni mistici islamici medievali, come Al Din Rumi, Ibn Ata Allah e di mistici indiani contemporanei: Vivekananda, Ramakrishna, Yogananda. La concezione di esperienza mistica che l'autore utilizza si identifica con una «visione immediata della verità» che va al di là di dogmi e culti, di fedi diverse e di differenti religioni, e che include anche la dimensione filosofica, in una fusione con Dio che non ammette mediazioni.

Una prospettiva analoga si trova nel recente volume di Marco Vannini, che nel suo personale itinerario di pensiero è passato dallo studio di mistici cristiani quali Meister Eckhart ad un approccio che sottolinea la convergenza dei contributi di carattere filosofico e religioso, fino ad affermare che la stessa linea mistica si pone in continuità con una linea "greca", filosofica e razionale, come documentava già un suo precedente volume: **M. Vannini**, *Storia della mistica occidentale. Dall'Iliade a Simone Weil* (Oscar Storia), Mondadori, Milano 2005, pp. 454, € 10,80. Il percorso di questo autore, che ormai è giunto a posizioni che si possono onestamente valutare come non più cristiane e che propongono un superamento/inveramento del cristianesimo in prospettiva filosofica, si intravede anche dietro volumi apparentemente meno "schierati" dal punto di vista sistematico, che presentano raccolte di testi di autori della storia della cultura occidentale. A tale genere appartiene il recente **M. Vannini**, *Mistica e filosofia* (Saggi 62), Le Lettere, Firenze 2007, pp. 208, € 16,50. In questo volume vengono presentati autori come Platone, Cusano, Hegel o Simone Weil insieme a Meister Eckhart, Angelo Silesio o altri mistici della tradizione che spesso viene definita di "mistica speculativa". L'autore sostiene una profonda consonanza tra queste prospettive, che nasce da un superamento della divisione tra la profondità dell'esperienza religiosa e quella del pensiero, nella linea assolutamente universale della filosofia. L'amore per l'assoluto, che muove la ricerca filosofica, è tutt'uno con quella che chiamiamo mistica; e una tale affermazione porta l'Autore ad affermare non solo che la filosofia è mistica, ma anche che la mistica, e con essa ogni vera esperienza religiosa, è filosofia. Solo una ricerca di Dio fatta con l'onestà della ragione può proporsi davvero come religione, e non come mera superstizione.

Come nota Massimo Cacciari nella sua acuta Prefazione, resta da chiedersi se questo è davvero lo spirito del cristianesimo, oppure qualcosa di inconciliabile con esso. A nostro avviso, tale approccio manifesta una fusione di prospettive che talvolta diventa confusione di livelli, e che nasce verosimilmente da una carente idea della fede, concepita, tra l'altro, come alternativa alla mistica.

Da questi ultimi approcci piuttosto problematici che abbiamo semplicemente evocato nascono infatti anche degli interrogativi "teologici" relativi al rapporto tra esperienza mistica ed esperienza di fede: si tratta davvero di due cose così diverse? La prospettiva dominante tra gli storici e i filosofi della religione sottolinea tale differenza e vede la dimensione mistica come un superamento dei confini segnati dalla fede, che resterebbe legata ai vincoli di non meglio precisati "dogmi"; il mistico, insomma, sarebbe colui che sperimenta Dio senza mediazioni, mentre la fede (legata ai "dogmi", o comunque a dei contenuti) resterebbe nell'ordine di un approccio mediato al mistero. La differenza si giocherebbe dunque nell'ordine della mediazione-immediatezza del rapporto con Dio.

A questo proposito si dovrebbe riflettere criticamente sia sull'idea di fede che sottostà a tale prospettiva, di matrice piuttosto intellettualista (con insistenza sui "dogmi"), sia sul concetto di esperienza, che sembra poco ponderato nella accettazione della sua complessa, articolata ed integrata struttura.

Per concludere questa veloce panoramica si può segnalare un altro contributo, che mostra un approccio diverso, più sensibile e condivisibile, al tema del rapporto tra mistica e filosofia: **A. Pezzini**, *Pensare la soglia. La riflessione di Simone Weil tra filosofia e mistica*, Cantagalli, Siena 2007, pp. 312, € 23,00. L'autrice affronta il pensiero di una protagonista fuori serie della riflessione filosofica e del pensiero del Novecento e ne analizza soprattutto il tema del rapporto tra mistica e filosofia, che ella identifica nel concetto di "soglia". La soglia indica allusivamente il punto di contatto fra due diverse dimensioni, identificabili nella mistica e nella filosofia, che continuamente si incontrano ma non si mescolano; la soglia è il luogo di passaggio che Simone Weil non volle mai oltrepassare, dal quale ella ha continuato a rivolgere domande sull'uomo e su Dio.

**Prof. Cesare Vaiani**